

## La diagnosi precoce entra nei protocolli

### Rapporto annuale 2018-19 del presidente André Deschamps

**A** conclusione del primo anno del suo mandato, il Presidente del Movimento europeo André Deschamps ha tracciato un primo bilancio 2018-19 dell'attività del Consiglio Direttivo, ricordando innanzitutto lo sforzo per dare voce agli uomini europei colpiti da tumore della prostata e migliorare l'informazione sui problemi inerenti la patologia attraverso la newsletter e il Website [www.europa-uomo.org](http://www.europa-uomo.org) che ora è consultabile in più lingue.

Ha ricordato un sondaggio europeo dal quale risulta che:

- meno del 50% degli uomini conosce questa patologia;
- il test del PSA come forma di pre-

venzione è promosso dai servizi sanitari solo nel 50% dei Paesi;

- tra il 20 e il 60% di tutte le diagnosi di tumore della prostata avviene solo in fase metastatica;
- l'approccio multidisciplinare è solo parzialmente disponibile e non tutte le terapie necessarie sono accessibili in tutti i Paesi. La disuguaglianza delle cure è la norma.

Ma - ha aggiunto - ci sono anche buone notizie. La EAU (Associazione europea di Urologia) ha finalmente deciso di attuare un importante cambiamento a seguito del lungo dibattito sullo screening con il test del PSA. Nelle attuali linee guida il test del PSA viene ora raccomanda-

to come un nuovo standard. I dati dell'ultimo anno ci dicono, in termini di vite salvate, che questi test hanno offerto risultati pari, se non migliori, dello screening per il tumore del seno e del colon. Per assicurare le migliori cure possibili - ha affermato - i pazienti devono chiedere ai responsabili politici tre cose fondamentali:

- aumentare la consapevolezza della malattia, come si è fatto per il tumore del seno e del colon
- promuovere, con campagne nazionali d'informazione, la diagnosi precoce attraverso il test del PSA, che deve cominciare all'età di 45-50 anni per arrivare oltre i 70 anni. In caso di alterazione del PSA, va



**A** seguito della mia recente cooptazione nel Consiglio Direttivo di Europa Uomo Italia Onlus, sono stato delegato a partecipare alla più importante riunione annuale del Movimento europeo, l'Assemblea Generale, tenutasi a Birmingham nel giugno 2019, alla quale ho assistito con piacere e interesse. La mia impressione è stata molto positiva: il board, rinnovato lo scorso anno, sembra avere determinazione, notevole impegno volontario di tempo ed un buon metodo strutturato di sviluppare le attività con concretezza ed efficacia. I rappresentanti delle associazioni mi hanno favorevolmente colpito per la loro attenzione professionale e per l'impegno nel supportare le azioni in corso, dedicate alla diagnosi precoce e allo sviluppo delle cure del tumore della prostata sia dal punto di vista medico-scientifico e sia umano. Un modo bello ed intelligente di operare anche dei tre nuovi membri di Armenia, Islanda e Lettonia, pur partendo da situazioni disagiate.

Ho avuto il piacere di parlare ampiamente con i rappresentanti di Francia, Spagna, Portogallo, Cipro e Regno Unito, che svolgono azioni locali equiparabili, con i quali abbiamo concordato più frequenti scambi di idee e programmi per arricchire le rispettive esperienze nell'ambito dell'informazione, della diagnosi precoce e del supporto psicologico ai pazienti su vari aspetti, tra i quali:

- la condivisione dell'esperienza italiana nell'evoluzione della Sorveglianza Attiva
- la leva dell'opinione pubblica sulla "qualità della vita" e sinergia con

## Un'Assemblea Generale Europea

il concetto di diagnosi precoce

- l'applicazione strutturata delle cure in modalità multidisciplinare
- la necessità di ridurre i costi di diagnosi e cure tardive.

I relatori medici selezionati dal board hanno confermato l'impegno per migliorare sempre più tutti gli aspetti che coinvolgono i pazienti fisicamente e umanamente. In particolare, desidero soffermarmi sulla presentazione dell'innovativa proposta di uno screening di "classificazione del rischio" - presentato nel gennaio 2019 al Parlamento europeo dalla Professoressa Monique Roobol che, intelligentemente, ha affrontato il problema con una visione di insieme, professionalità e brillantezza decisamente degna di nota. Ha infatti chiaramente messo in luce come le esperienze degli ultimi trent'anni possano portare molto avanti per quanto riguarda diagnosi precoce e cure, se attentamente e razionalmente ottimizzate con criteri organizzativi validi per una problematica così ampia e impegnativa.

Oggi il tumore alla prostata è una patologia molto diversa da trent'anni fa. Sino agli anni '90, prima del test del PSA e delle visite preventive, era una malattia per lo più senza scampo, scoperta molto spesso solo in fase metastatica. Nel 2000 si cominciò a riscontrare una importante riduzione della mortalità grazie all'impiego continuativo del test del PSA. Ma, ancora negli ultimi anni, le opinioni sull'utilità del test nella riduzione della mortalità sono estremamente contrastanti - specie negli Stati Uniti e nel Regno Unito - con prese di posizione inaspettate delle principali Società Scientifiche.

La Professoressa Roobol, tuttavia, ha messo in evidenza che è possibile affrontare il tema della diagnosi precoce agendo in modo ottimale sulla



eseguita una Risonanza Magnetica Multiparametrica prima di decidere se effettuare la biopsia

- garantire le cure in centri multidisciplinari specializzati per la cura del tumore della prostata.

Il Consiglio Direttivo ha organizzato a Bruxelles, il 22 gennaio 2019, un evento congiunto con l'EAU – European Association of Urology - per la “Giornata europea di sensibilizzazione sulla prostata”, che ha segnato una svolta per quanto riguarda lo screening del cancro alla prostata come supporto alla diagnosi precoce e alla prevenzione dei sovrattamenti.

Egli ha poi ricordato l'importante ruolo

dei propri rappresentanti all'EMA (Agenzia europea per i medicinali) per quanto riguarda le nuove normative, la nomina dei rappresentanti dei Comitati Scientifici e i gruppi di lavoro e consulenza sull'applicazione e l'uso dei farmaci.

Tra gli obiettivi principali del prossimo anno si è indicato:

- l'impegno in Europa per superare gli ostacoli alla diagnosi precoce che ancora si incontrano in alcuni Paesi
- acquisire un ruolo guida nella creazione dei centri per la cura del cancro della prostata (PCUs – Prostate Cancer Units) e portare la qualità al miglior livello internazionale in tutti gli Stati europei
- promuovere le linee guida terapeutiche e l'informazione dei pazienti in tutti gli Stati europei, aggiornate sulla base delle migliori prove d'efficacia, e assicurare la presenza di rappresentanti di Europa Uomo nel gruppo

di lavoro dell'EAU

- incoraggiare nuovi gruppi di sostegno negli Stati europei (dentro e fuori dalla UE) e ridurre il divario nell'offerta di sostegno ai pazienti tra gli Stati più ricchi e quelli più poveri.

Alcuni dei risultati di questi sforzi sono stati evidenti nelle domande presentate quest'anno all'Assemblea generale europea da Armenia, Bulgaria e Lettonia e dalle organizzazioni di pazienti, l'islandese “Framför (Progress)” e la belga “Think Blue”.

- sostenere un programma di ricerca europeo coordinato con la rappresentanza dei sostenitori dei pazienti. Dopo la scelta del progetto “Pioneer”, avvenuta nel 2017, l'anno in corso ha visto lo sviluppo di un nuovo consorzio (Apollo) che ha partecipato al progetto “Artificial Intelligence - Big Data” sulla qualità della vita degli uomini con cancro alla prostata. Lo studio sarà finanziato nell'arco di cinque anni. ■

## 2019 di grande dinamismo e collaborazione

popolazione dando la priorità ai casi più a rischio.

In estrema sintesi:

- considerato il fatto che inizialmente il tumore della prostata è asintomatico, viene ribadito che è necessario individuare un metodo strutturato per la diagnosi precoce
- in Europa il tumore alla prostata è sempre al primo posto per mortalità, con 92.000 decessi all'anno (su una popolazione di 540 milioni di persone)
- dai dati si evince che i decessi potrebbero diminuire del 30 per cento se si applicasse una forma ottimizzata di screening, che avrebbe anche un costo più contenuto per la comunità (e senza sovradiagnosi)
- sono state presentate le basi di questo innovativo metodo di screening con “classificazione del rischio”
- facendo stime e selezioni sull'età, soglie di valore sotto 1 per il PSA, familiarità, fascia di età fra i 55 e i 75 anni, prescrivendo la risonanza magnetica per casi specifici e confrontando i risultati del test del PSA progressi, si potrebbe individuare una fascia a più alto rischio alla quale dare la priorità
- non è sufficiente il solo il test del PSA ma è necessario un metodo di screening su più fronti con tecniche di “Classificazione del Rischio” che riducano i sovrattamenti
- è sempre più evidente il rapporto fra l'insorgenza del tumore con l'età e la familiarità
- la qualità della vita del paziente è drammaticamente diversa tra diagnosi precoce e tardiva
- anche il costo per la comunità è drammaticamente diversa tra diagnosi precoce e tardiva.

Le 27 associazioni della “famiglia Europa Uomo” hanno tutte risorse limitate rispetto alle azioni impostate, tutte molto impegnative; si rende quindi necessario un gran lavoro di gruppo mettendo a fattore comune quanto utile per rendere agevole l'impostazione e la messa in opera di azioni efficaci.

È evidente l'obiettivo di prioritaria attenzione da parte del board di Europa Uomo Europa alle necessità dei forum. Si vedono già dei chiari risultati quali:

- sviluppi nella collaborazione con le aziende farmaceutiche
- ispezioni delle PCUs (Prostate Cancer Units) europee, con il supporto finanziario della ESO - European School of Oncology
- istanze avanzate al Parlamento europeo con la costituzione di una commissione dedicata ad applicare l'approccio multidisciplinare come prioritario
- il lancio del primo sondaggio internazionale sulla “qualità della vita” rivolto ai pazienti con diagnosi di tumore della prostata che sono invitati a compilare il questionario online qui: [www.qualityoflivesurvey.co/wix/6/p1874284546.aspx](http://www.qualityoflivesurvey.co/wix/6/p1874284546.aspx) con l'obiettivo di raccogliere un maggior numero di dati e informazioni che saranno sottoposti all'attenzione dei politici.

Indirettamente, queste azioni potranno giocare anche a favore delle associazioni che, considerata l'autorità della commissione europea, potranno essere presi maggiormente in considerazione dalle Istituzioni locali. Stiamo lavorando con impegno e passione, continuate a sostenerci!

**Cosimo Pieri**

*Segretario Generale Europa Uomo Italia Onlus*